

dalla CROCE all'ADDA


MARZO 2013



PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Una croce davanti ai nostri occhi:
raccolge le sofferenze e i fallimenti dell'umanità:
i nostri, quelli noti e quelli nascosti;
quelli altrui che a fatica vediamo e accogliamo.
Un po' di silenzio per guardarci dentro, per capire,
per agire con la certezza della solidarietà di Dio.

Dio è venuto a morire
per non lasciarci nella tristezza
di un Dio anche Lui inghiottito
dalle nostre miserie, ma per annunciarci
la Vita e che possiamo ancora credere
nella forza della Verità e dell'Amore, la sua:
quell'uomo Gesù ha vinto le tenebre!
Lui è la buona Notizia



***Da oggi Cristo mia speranza
È il nome nuovo della mia vita
Buona Pasqua!***

Don Sergio, don Stefano e don Gianni

Sacro triduo giovedì venerdì sabato santo

La settimana santa è la settimana nella quale noi cristiani celebriamo gli eventi di fede in relazione agli ultimi giorni di Gesù, comprendenti in particolare la sua passione, morte e risurrezione.

In tutto il mondo noi cattolici chiamiamo settimana santa il periodo dalla domenica delle Palme al sabato santo che precede la Pasqua di risurrezione di Gesù, massima solennità cristiana e che si celebra ogni anno la prima domenica di luna nuova di Primavera (tra fine marzo e aprile). Particolarmente solenni e significativi i riti liturgici celebrati in tutte le chiese del mondo cristiano. Noi ci soffermiamo su quelli del triduo sacro.

GIOVEDÌ SANTO. Il solenne triduo pasquale della passione morte e risurrezione di Gesù inizia nel pomeriggio del giovedì santo: Verso sera si celebra la messa "In cena Domini", nella quale si ricorda l'Ultima Cena di Gesù con i suoi apostoli, la santa istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio. In molte chiese si ripete il gesto simbolico della lavanda dei piedi effettuato da Gesù appunto durante la sua ultima cena. Alla fine della messa gli altari restano senza ornamenti, le croci velate e le campane mute fino al sabato santo.

VENERDÌ SANTO: Questo è il giorno della morte di Gesù sulla croce. Nel pomeriggio si commemora la Passione di Cristo. In molti paesi è tradizione, in questo giorno santo, fare la Via Crucis. La chiesa chiede a noi fedeli di praticare il digiuno e di astenersi dal mangiare

carni come forma di partecipazione alla passione e morte del Signore.

SABATO SANTO: i fedeli visitano nelle chiese il simulacro di Cristo morto come segno di partecipazione al suo dolore di quel tempo in cui fu ucciso in croce. Nella notte verso le 21 in tutte le chiese parrocchiali si celebra la più solenne delle veglie, quella di Pasqua, durante la quale si annuncia la Risurrezione da morte del Cristo Signore. A quel punto le campane si sciolgono in un festoso scampanio annunciando a tutti, credenti e no, che Cristo è il vero padrone della vita e della morte ed è veramente risorto dopo ben tre giorni dalla sua crocefissione! Ritorna cantato l'Alleluia che per tutta la quaresima era stato escluso dalle liturgie cattoliche.

La lunga liturgia del sabato santo si svolge in questo modo: inizia con la benedizione del fuoco, simbolo di assoluta novità; al fuoco si accende il cero pasquale; in processione si annuncia la "Luce di Cristo" e si accendono le candele dei fedeli: Arrivati in presbiterio di proclama .Annuncio Pasquale. Segue la liturgia della Parola e quella battesimale con la rinnovazione delle promesse battesimali. Successivamente la liturgia eucaristica si svolge come in tutte le altre messe.

Viviamoli bene questi tre giorni santi. Saremo ancor più preparati a celebrare, non solo, ma a vivere la lieta ricorrenza della Pasqua annuale. Auguri vivissimi e tanti!

Don Gianni collaboratore parrocchiale

La strada della chiesa

Le dimissioni di Benedetto XVI hanno colto tutti di sorpresa. Nessuno se le aspettava, anche perché mai nella Storia della Chiesa esse erano avvenute per motivi "spontanei". È un gesto, quello di benedetto XVI, che rompe fortemente con la tradizione ma che al contempo è un esempio per tutti noi di lucidità, razionalità e coraggio da parte di una persona che, anche prima di diventare Papa, era uno dei più rispettati e ascoltati teologi della Cristianità. Il ruolo del Papa è molto cambiato negli ultimi anni, sotto la spinta della globalizzazione e delle nuove tecnologie. Se una volta un Papa molto anziano poteva senza problemi amministrare la Chiesa da Roma, ora è più che mai necessario che il papa sia dinamico, protagonista la scena internazionale e viaggiatore instancabile.

Anche l'aumento dell'aspettativa di vita influisce su questo, perché adesso i progressi medico-scientifici consentono una vita più lunga, ma spesso segnata da un lento declino fisico e psicologico che di fatto può rendere difficile la comunicazione delle proprie idee oltre alla capacità di reggere ritmi molto pesanti come quelli di chi è salito al soglio di Pietro.

Per questo la scelta di Benedetto XVI, dettata dallo Spirito Santo, è ben lungi dall'essere una scelta vile come alcuni hanno scritto, invocando la sopraggiunta incapacità di resistere a pressioni, scandali e accuse alla Chiesa. Molti hanno tentato e voluto trovare motivi occulti dietro questo gesto: lo IOR, lo scandalo delle omissioni su alcuni preti accusati di pedofilia, l'azione segreta di lobby più o meno occulte.



Io credo che sia una scelta di grande coraggio (anche a costo di rompere una tradizione millenaria) e di grande responsabilità nei confronti della Chiesa. Un passo che dimostra consapevolezza del fatto che il mondo sia e stia cambiando molto in fretta, e della necessità di tutta la Chiesa di trovare nuovi equilibri in questo contesto. Affidandosi allo Spirito Santo che governa e indica la via alla Chiesa, Benedetto XVI ha salutato tutti i fedeli l'ultima volta il 28 febbraio. Dopo questo gesto, la sede vacante e alla fine il Conclave dei Cardinali (uno dei metodi di elezioni più democratici e intelligenti che la Storia abbia mai inventato, capace di "consacrare" il nuovo Papa tenendo al contempo unito internamente l'intero collegio cardinalizio), dalla quale è uscito il nome di chi guiderà la Chiesa.

Sul suo tavolo ci sono molti temi da affrontare. In questa Chiesa del nuovo Millennio molti sono gli argomenti di discussione, ma la capacità e la volontà secolare di svolgere la propria missione nel mondo resta inalterata. Lo Spirito Santo e la comunità dei credenti aiuteranno il nuovo Papa nel suo ministero, camminando insieme sulla strada che da un piccolo luogo della Giudea, oltre duemila anni fa, è divenuta luce che illumina il mondo, rovelto ardente di fede e speranza per tutto il mondo fino ai nostri giorni.

Federico

Ormai conosciamo la figura nel nuovo Papa, i suoi modi di fare: conoscere e ripensare alcuni tratti della sua storia può aiutarci a capire che certe sensibilità non sono di facciata, ma radicate nella sua vita. Ci aiuterà ad avvicinarci di più alle fonti e sorgenti dalla nostra speranza che è Cristo e la sua continua presenza in mezzo a noi con la sua Parola e i suoi gesti, i sacramenti. Ringraziamo questo dono di Dio che attraverso lo Spirito santo ha orientato le scelte coraggiose dei cardinali

Gesuita, figlio di emigranti era arcivescovo di Buenos Aires

Per il nuovo Pontefice Jorge Mario Bergoglio sarà difficile soprattutto lasciare la sua diocesi di elezione Buenos Aires quella che lui ama chiamare l'«Esposa» retta per quasi 15 anni e vivere tra le mura della città leonina.

Un distacco che significherà per il Papa italo-argentino lasciare i luoghi a lui più cari i preti e i poveri dei barrios di Buenos Aires visitati tante volte e raggiunti a bordo di un autobus o in metropolitana e proseguire lungo il cammino tracciato dal suo predecessore Benedetto XVI.

Famoso per la sua austerità e per la sua reticenza a concedere interviste proprio nei giorni che hanno preceduto il conclave Bergoglio, - come aveva evidenziato il quotidiano di Buenos Aires Clarin aveva sottolineato del suo predecessore «il coraggio di spazzare la sporcizia dentro la Chiesa».

E proprio su questo fronte il nuovo Pontefice oltre a portare la ventata di novità del primo latino-americano sul Soglio di Pietro metterà al centro le stesse preoccupazioni e la medesima tensione pasto-

rale che hanno animato e contraddistinto lo stile di Joseph Ratzinger.

Un filo rosso la piemontesità, lo stile austero e la comune appartenenza all'Ordine di Sant'Ignazio lega idealmente Jorge Mario Bergoglio e Carlo Maria Martini: entrambi furono elettori di Benedetto XVI nel 2005.

E toccante fu il ricordo di Bergoglio sul confratello biblista nel giorno della sua morte il 31 agosto del 2012: «Il cardinale Martini era un uomo che sapeva ascolta-





re ed ha rappresentato una grande intuizione di Giovanni Paolo II. E ha saputo ascoltare la complessità dell'arcidiocesi diventando il primo catechista».

Figlio di emigranti piemontesi, quattro fratelli, Bergoglio è nato a Buenos Aires il 17 dicembre del 1936. Il padre Mario era un funzionario delle ferrovie, la madre, Regina Sivori, una casalinga con sangue piemontese e genovese. Jorge viene descritto come un ragazzo semplice e schivo, studia da perito chimico, ha un lavoro e una fidanzata.

A 22 anni la svolta religiosa: l'11 marzo del 1956 entra nel noviziato dei gesuiti a Villa Devoto, si laurea in filosofia al Collegio Massimo San José de San Miguel e pochi giorni prima del suo trentatreesimo compleanno, nel 1969, viene ordinato sacerdote. Nel 1973 viene eletto provinciale della Compagnia di Gesù, un incarico che eserciterà per sei anni.

Si tratta di un periodo molto turbolento per l'Argentina che sprofonda nel vortice della repressione e della violenza. Ed anche per la Chiesa, tentata dall'opzione

rivoluzionaria, sono anni di grandi convulsioni e di drammatiche spaccature. Il giovane provinciale dei gesuiti si mostrò aperto al dialogo ma fermo nelle sue decisioni. «Se non ci fosse stato Bergoglio a capo della congregazione, le difficoltà sarebbero state molto più grandi» ha dichiarato, alcuni anni fa al quotidiano La Nación l'ex ministro per il culto Angel Miguel Centeno.

Nel 1979 padre Bergoglio partecipa al vertice della Celam (Consiglio episcopale latino-americano) Puebla ed è fra coloro che si oppongono decisamente alla teologia della liberazione, sostenendo la necessità che il continente latino-americano faccia i conti con la propria tradizione culturale e religiosa. È la caratteristica fondamentale di Bergoglio: grande attenzione ai poveri ed agli emarginati insieme con una rigorosa ortodossia dottrinale. A quei tempi non era facile sostenere una simile posizione in America Latina. L'ex provinciale gesuita si ritira nello studio. Viene nominato rettore del Collegio Massimo e delle facoltà di filosofia e teologia. Poi va in Germania a completare il proprio dottorato. Tornato in Argentina sente forte il richiamo per l'attività pastorale che eserciterà in una parrocchia di Cordoba.

Nel 1992 il cardinale Antonio Quarracino, primate d'Argentina, lo vuole al suo fianco come vescovo ausiliare e poi coadiutore. E dopo la sua morte, avvenuta nel 1998, Bergoglio diventa arcivescovo di Buenos Aires. Nel 2001 viene creato cardinale da Giovanni Paolo II. Per sei anni (due mandati) ha guidato la conferenza episcopale argentina (2005-2011). Solo il 22 febbraio scorso Benedetto XVI lo aveva nominato il cardinale argentino

membro della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Bergoglio fin dall'inizio del suo ministero episcopale ha scelto uno stile di vita semplice ed austero, quasi monacale. Abita in un piccolo appartamento, va in giro con la tonaca nera come un semplice prete e usa sempre autobus e metrò. È abituato ad alzarsi alle 4 e 30 di mattina, e dopo la messa e le preghiere si dedica a rispondere personalmente alle lettere dei suoi fedeli. Di lui dicono che «parla poco ma sa ascoltare molto». Autore di vari libri che trattano soprattutto di pastorale sociale, ha una grande capacità d'improvvisare discorsi ed omelie, cogliendo d'istinto gli umori di chi gli sta intorno. Uomo di grande cultura è un appassionato lettore di Borges e Dostojewski, Dante e Manzoni ama la musica classica ed il tango. Senza dimenticare la sua passione per la poesia di Hölderlin e le note di Beethoven. Tra i suoi film preferiti lo ha confessato lui stesso, alcuni anni fa c'è Il Pranzo di Babette. (Della figura di Bergoglio rimase affascinato lo stesso Roberto Benigni durante una sua visita in Argentina nel 2009 ndr.)

Amatissimo nel suo Paese in un libro-intervista autobiografico, divenuto un bestseller uscito nel 2010 Il Gesuita scritto da Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin il futuro Papa aveva spiegato le sfide che attendevano la Chiesa moderna: «L'opzione fondamentale è scendere per le strade e cercare la gente: questa è la nostra missione. Il rischio che corriamo oggi è quella di una Chiesa autoreferenziale: simile al caso di molte persone che diventano persone paranoiche e autistiche, capaci di parlare solo a loro stesse».



E, da buon sudamericano, stravede per il calcio tifando per la squadra del San Lorenzo di Almagro da cui ha avuto in regalo una maglietta con gli autografi dei giocatori. Aperto al contatto con la gente, in tutti questi anni Jorge Bergoglio ha conquistato la stima e l'affetto soprattutto dei più poveri che se lo ritrovano particolarmente vicino quando, a partire dal 2001, l'Argentina precipita nella catastrofe economica. Ha saputo ridare credibilità e prestigio sociale alla Chiesa, mantenendo una distanza critica nei confronti del potere politico di qualsiasi colore. Qualche anno fa in Vaticano pensarono di affidargli un importante dicastero. Ma lui si schermì: «Per carità, se mi chiudete in Curia io muoio».

Eletto ora 265 successore di San Pietro porterà tra le mura dei Sacri Palazzi il suo stile di vescovo e di predicatore capace, come aveva già annunciato solo nei giorni scorsi durante le congregazioni generali del pre-conclave, di guardare a una Chiesa che si fa prossima alle persone là dove esse vivono portando ovunque «l'annuncio gioioso dell'amore e della misericordia di Dio».

Da "Avvenire"

Don Nicolò Rusca, testimone e martire luminoso della dottrina Cattolica

Don Nicolò divenne arciprete di Sondrio nel 1590 nel periodo dove in Valtellina dominavano i Grigioni con chiare intenzioni di insediare il protestantesimo.

I documenti ufficiali citano che don Nicolò fu formato alla scuola del Cardinale Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, maturando delle doti particolari tanto da essere definito da citazioni storiche uomo di fermezza d'animo, coerente e testimone della Dottrina Cattolica.

Sacerdote e uomo molto attento, si documentava, studiava le varie controversie con ardore ed attenzione, demolendo dottamente le opinioni errate a difesa della vera verità.

A quel tempo era persona di riferimento all'interno della chiesa per le controversie religiose, apprezzato per le sue qualità di scienza e prudenza.



Il suo insegnamento era di non ricercare la gloria o il piacere della vendetta, ma la salvezza delle anime, tant'è che disapprovava severamente tutte le espressioni pungenti e velenose che potevano solo mordere e pungere l'animo degli eretici e non giovare alla loro salvezza, per questo cercava di domare l'audacia e l'insolenza degli eretici con grande avvedutezza, prudenza e pazienza.

Gli eretici di allora, riconoscendosi inferiori per valore e conoscenza, suscitavano contro la sua persona e contro la Chiesa innumerevoli e gravissime persecuzioni, sobillarono la popolazione affinché lo costringesse a lasciare Sondrio e la Valtellina.

Per questi ed altri numerosi pretesti, cresceva sempre di più l'odio degli eretici verso di lui, portandolo a subire una sempre più violenta persecuzione.

Contro i continui insulti, prepotenze e provocazioni degli eretici che volevano fondare un collegio Calvino-Cattolico, don Nicolò con grande pazienza e doti mediatrici si oppose con tanta energia e fermezza, tanto da riscuotere ammirazione sia da parte dei Cattolici che degli eretici che abbandonarono il progetto.

Infine nell'ultimo processo celebrato a Thusis, Don Nicolò immancabilmente smontava ogni accusa che gli veniva mossa dai giudici con modi miti e arguti, queste umiliazioni dei giudici scatenò un'ira talmente furente che ebbe come conseguenza una tortura così atroce e barbara da provocarne la morte.

I documenti concludono così, possiamo credere che Don Nicolò col trionfo dell'eroica sua morte, sia andato ad unirsi ai Martiri che regnano col Signore nei cieli.

Quale messaggio potremmo cogliere da Don Nicolò di allora per noi cristiani impegnati oggi?

Oggi come allora assistiamo in modo diverso, perché il contesto è diverso, alla persecuzione della Chiesa e dei Cattolici, i martiri esistono anche oggi, la cultura, in alcuni casi ha cambiato i modi di torturare e uccidere le persone, prima psicologicamente e moralmente, quindi fisicamente.

L'esempio di Don Nicolò che ha lottato e testimoniato la Dottrina Cattolica, con pazienza, mitezza e ragione, non per ferire ma per redimere, ci deve essere di esempio.

Ieri i protestanti, oggi altre religioni si affacciano e si inseriscono nelle ormai multietniche comunità, dobbiamo essere pronti e preparati a dialogare, ma con altrettanta fermezza difendere il nostro essere Cristiani.

Il messaggio di don Nicolò potrebbe essere lo stimolo per la ricerca di una formazione personale volta ad acquisire un profondo senso morale e cristiano, base essenziale per essere autentici testimoni credibili nel rispetto degli altri.

Permettetemi, Don Nicolò ha cercato di essere un vero discepolo vivendo e testimoniando l'essenza della fede "aprire il cuore per lasciarsi amare dal Padre", senza paure e rimettendoci la vita, ha cercato di far conoscere il Padre.

N.B. Siamo invitati a partecipare alla beatificazione di Don Rusca che si terrà a Sondrio domenica 21 aprile 2013: alle ore

Mio caro Bambù

Mio caro Bambù

Un giardiniere ha piantato un bambù nel bel mezzo del suo giardino ed ogni giorno lo annaffiava con molta attenzione.

Il bambù cresceva di giorno in giorno, finché diventò alto, enorme, gigante.

Un giorno il giardiniere decise di parlare al suo bambù:

- Bambù, io ho bisogno di te.
- Ma dai! Tu hai bisogno di Me? - gli risponde il bambù.
- Tu mi servi, ma solo dopo averti tagliato alla radice.
- Caspita! non farlo. Io sono così bello, alto, elegante.
- Ma solo così potrò utilizzarti.
- Decidi tu. Io sono il tuo caro bambù.
- E non è finita qui. Devo tagliarti i rami, le foglie...
- Caspita! Sarò bruttissimo, senza foglie...
- Ma solo così potrò utilizzarti.
- Decidi tu. Io sono il tuo caro bambù.
- Non è finita: devo anche tagliarti a metà.
- Pure questo dovrai farmi?
- Ma solo così potrò utilizzarti.
- Decidi tu. Io sono il tuo caro bambù.
- E ancora..dovrò forare tutti i tuoi nodi.
- Pure questo dovrai farmi?
- Ma solo così potrò utilizzarti.
- Decidi tu. Io sono il tuo caro bambù.

E così, arrivò il giorno stabilito. Il giardiniere tagliò il bambù. Il gigante cadde. Il giardiniere tagliò tutti i rami e le foglie, forò tutti i nodi. Adagiò il tronco tagliato per terra, collegandolo al rubinetto e l'acqua cominciò a scorrere lungo il tronco del bambù, come fosse un canale.

Fu così che il bambù si trasformò in un meraviglioso strumento, di grande aiuto per il lavoro del giardiniere.

Nell'ultimo Consiglio pastorale del 22 febbraio si è discusso soprattutto due argomenti: il rinnovo del Consiglio pastorale ormai scaduto e alcuni aspetti del Piano pastorale della diocesi



Un Consiglio da rinnovare?

È stato preso in considerazione il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, perché secondo le indicazioni dello statuto sarebbe ormai scaduto...

Prima di prendere una decisione don Sergio ha proposto alcune riflessioni.

Innanzitutto si è chiesto: quando funziona un CP? Quando è efficiente e sa analizzare e proporre problematiche, sa organizzare attività in modo coinvolgente e puntuale?

Il CP innanzitutto deve essere un'esperienza di Chiesa, e cioè? Se lo chiediamo alla Parola di Dio (atti degli Apostoli) avremo una risposta più o meno così: un insieme di persone che

- si mettono in ascolto della Parola, vivendo l'atteggiamento di povertà davanti a Dio
- partecipando all'Eucaristia ne assumono lo stile del farsi dono
- vivono la fraternità e l'attenzione ai più poveri
- sentono la missione di annunciare a tutti il Regno di Dio.

I doni personali e le competenze quindi non siano tanto in funzione dell'efficienza, ma un vero servizio, senza misurare quello degli altri. Occorre insomma che dentro il CP e verso la comunità ci siano carità e fraternità, da cui poi derivano le attività.

Alcune conseguenze:

- la fatica del confronto, può portare momenti di stanchezza, o anche di delusione se sottostante si ha il criterio come centrale quello dell'efficienza.
- se invece c'è lo spirito di chiesa, si gode per la presenza delle persone, si vive tutto in spirito di servizio anche se non tutto corrisponde alle nostre attese...
- deve essere un'esperienza forte perché sentiamo all'opera lo Spirito di Dio, vediamo dei segni di crescita.

Allora ne gioiremo e ne comunicheremo anche agli altri la bellezza.

Secondo don Sergio allora non è opportuno rinnovare ora il CP mentre, anche per il cambiamento del parroco, si sta appena iniziando a vivere una consistente esperienza di chiesa.... Per questo propone di continuare ancora con le stesse persone, salvo cambiamenti fisiologici, come già è successo, per motivi personali di alcuni componenti.

Don Stefano aggiunge che il servizio nel CP non va fatto a titolo personale; in questo senso occorre una profonda comunicazione con le commissioni, anch'esse esperienze di chiesa.

Questo spirito deve pervadere anche il cammino delle commissioni per essere pronti a suo tempo a formare un nuovo CP.

Alcuni notano comunque come l'esperienza nel CP abbia aperto loro una prospettiva verso una autentica ricerca del bene per tutta la comunità che nelle commissioni non è facile avere.

Si decide di accogliere la prospettiva di don Sergio e di continuare il cammino con rinnovato impegno per i prossimi 2-3 anni.

Gli attuali membri del C. P.

don Sergio Mazzina (parroco)

don Gianni Bruseghini (collaboratore)

don Stefano Rampoldi (vicario)

Bulanti Valter, Presidente

Mazzoni Cesare, Segretario

Caligari Massimo, Cucchi Paolo, Cerri

Barbara, Duca Fabrizio, Gavazzi Gianna,

Gusmeroli Fabiano, Gusmeroli Geremia

Gusmeroli Rita, Luzzi Flavia, Marchesini

Nicoletta, Mazzoni Domenica, Mazzoni

Stefania, Milivinti Elena, Petrelli Natha-

lie, Simonetta Monica/

Il centro di tutto...

Un piano pastorale ha lo scopo di fare un cammino comune con tutte le parrocchie della diocesi, almeno su alcune priorità che il Vescovo indica.

Partendo da alcuni segnali dagli avvenimenti della chiesa (anno della fede - testimonianza di Nicolò Rusca) e da altri che provengono dalle vicende degli uomini (domanda di senso e di speranza in un mondo un po' alla deriva), la diocesi fa sua l'invocazione dei discepoli di Emmaus: "Rimani con noi, perché si fa sera". Essa è sostenuta dalla certezza che il Risorto cerca sempre, come Buon Pastore, ogni uomo.

È lo stile che deve guidare la comunità cristiana che nasce dal Risorto presente nell'Eucaristia.

La chiesa deve imparare dal Cristo, innanzitutto ad essere comunità e a farsi dono gratuito.

Dalla Messa vissuta come riferimento per la propria vita nasce una scuola di accoglienza e perdono, di ascolto, di dono e offerte di sé, di capacità di sacrificio anche nel tradimento, di comunione e di pace, di missione..

L'Eucaristia è il centro della vita della comunità: deve essere alla base di ogni nostro progetto e di ogni verifica delle nostre attività.

Gesù ci ha rivelato che Dio si fa continuamente dono per noi e per tutti. Le esperienze cristiane devono essere segnate da questa scelta di vita di fondo.

Vale per le attività varie come per i vari soggetti dalla comunità cristiana .

La s. Messa sia la sorgente perché tutto diventi dono: educiamoci nella carità a stili di vita consoni, viviamo in questa prospettiva il corpo e i sentimenti, facciamo crescere la fraternità tra laici e preti, tra parrocchie nel vicariato...

Ci si è soffermati in particolare sulla mancanza dei bambini alla celebrazione eucaristica: si può cercare di essere più vicini a loro, ma è fondamentale che le famiglie crescano e maturino la partecipazione alla Messa come irrinunciabile pilastro del cammino della loro fede, perché lì nasce la comunità cristiana, in ascolto della Parola e costruita sull'amore che Dio ha per noi.

Don Sergio

Pasqua: "correre" con rinnovata speranza

Stiamo vivendo tempi di "crisi" in cui abbiamo lo sguardo un po' triste, la paura e lo scoraggiamento rischiano di prendere il sopravvento. Il cuore dell'uomo ha un'insopprimibile nostalgia di Dio e di pienezza di vita. Allora ci chiediamo come guardare avanti e continuare a credere che si può ancora costruire qualcosa di bello.

Durante il cammino quaresimale, attraverso piccole riflessioni e proposte (foglietto distribuito ogni domenica a cura del gruppo Caritas) abbiamo posto l'attenzione su alcuni aspetti della nostra vita quotidiana che necessitano di un cambiamento di visione: individualismo, consumismo, idolatria del denaro, del potere e del successo, spreco di cibo e risorse, competizione sfrenata, dipendenza da tv e social network, mancanza di dialogo in famiglia, relativismo, vivere

facendo a meno di Dio, ...; concetti più volte evidenziati da Benedetto XVI nelle sue catechesi. A questi atteggiamenti vogliamo sostituire altri valori: gratuità, sobrietà, condivisione, cura e custodia del creato, attenzione per il prossimo e in modo particolare per i più bisognosi, accoglienza dello straniero e del diverso... Dicevamo come possiamo ancora guardare al futuro con speranza e costruire qualcosa di bello? Il ritiro parrocchiale quaresimale ha posto al centro proprio questo tema. Abbiamo potuto capire, alla luce della parola di Dio (Lc 24, 13-35 racconto dei discepoli di Emmaus), che si può ritornare a "correre" riconoscendo che il Signore Gesù, crocifisso e risorto, cammina accanto a noi, ci aiuta a capire quali sono i motivi della nostra amarezza, ci scalda il cuore con la sua Parola, ci lascia liberi; se lo invitiamo a rimanere con noi, ci apre gli occhi con il sacramento dell'Eucarestia (comunione); allora non potremo più stare fermi, con lo sguardo basso, ma ci metteremo a "correre" per annunciare agli altri ciò che ci è accaduto; ci impegneremo a portare la nostra piccola pietra per costruire qualcosa di bello.

Anche il gesto di Benedetto XVI e l'elezione del nuovo papa Francesco hanno dato una forte "scossa" di speranza e di vita nuova, non solo alla Chiesa, ma al mondo intero. Ciò interpella anche noi. È Il Signore Gesù, crocifisso e risorto, il primo fattore di sviluppo. Egli è fonte di quella vita piena di cui abbiamo bisogno, come dell'aria che respiriamo.



Andrea

Caritas

Negli ultimi anni l'aumento di situazioni di famiglie e persone in difficoltà ha fatto sorgere in Parrocchia la Caritas Parrocchiale che funge da sentinella sul territorio per quanto riguarda le persone più deboli e sole e cerca di animare la comunità ad aprirsi ai loro bisogni.

La crisi economica di questi ultimi anni, con la sempre più frequente perdita del lavoro, ha eroso piano piano le risorse economiche delle famiglie; molte situazioni di famiglie o persone "vulnerabili" si sono trasformate in situazioni di grave difficoltà economica aggravandosi sempre di più.

A partire dallo scorso anno la Parrocchia ha intensificato la collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Talamona al fine di sviluppare una sinergia che permettesse di ottimizzare le risorse umane ed economiche favorendo lo scambio di informazioni. Oltre a ciò la Parrocchia ha instaurato tramite la Caritas una collaborazione con il Circolo ACLI DI Talamona nella rilevazione dei bisogni nella popolazione.

Recentemente le Fondazioni Pro Valtellina e Fondazione AG&B Tirelli hanno



emanato un apposito Bando per venire incontro ai bisogni sempre più emergenti di persone e famiglie in questo periodo di crisi economica e aumento di disoccupazione.

Dopo un'attenta analisi dei bisogni e delle situazioni di difficoltà rilevate nella nostra comunità, la Parrocchia ha predisposto un progetto che prevede diverse iniziative da realizzare in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Talamona, con il Circolo ACLI di Talamona, con la Cooperativa Sociale Orizzonte di Talamona, il Gruppo della Gioia e il gruppo Volontari CARITAS Parrocchiale.

Il progetto, presentato alle suddette Fondazioni, ha ottenuto un finanziamento di Euro 7.000 che andranno ad aggiungersi alle offerte e donazioni messe a disposizione della Parrocchia dalla popolazione di Talamona sempre sensibile e generosa.

Giannina



Giornata sulla neve

Anche quest'anno come l'anno scorso alcune famiglie della nostra parrocchia hanno partecipato alla Giornata sulla neve svoltasi a Caspoggio il 17 febbraio. Si è partiti dopo la messa delle ore 9.00 nonostante il maltempo, che inizialmente sembrava potesse compromettere la giornata.

Arrivati allo Snowpark, i ragazzi si sono precipitati verso la pista, non hanno perso nemmeno un istante e si sono "lanciati" con bob e gommoni, divertendosi e ridendo. I genitori non si sono di certo tirati indietro alla proposta di una discesa con il bob, anzi proprio loro hanno avuto l'idea di fare una sfida a eliminazione lungo la discesa innevata, divertendosi anche più dei giovani. Anche la possibilità di pattinare su ghiaccio ha avuto molto successo tra grandi e piccini.

Lo Snowpark di Caspoggio ha messo a disposizione al gruppo di Talamona un



locale riscaldato, dove poter mangiare tutti insieme e riposare.

Verso le 16.00 dopo alcune partite a calcetto, la foto di gruppo e una consistente merenda fatta di cioccolata e dolci, le famiglie si sono preparate per il ritorno a casa. La nevicata non ha impedito a nessuno di divertirsi, anzi tutti hanno passato una bella domenica in compagnia, una domenica all'insegna del divertimento!



I CAMPI ESTIVI

PER RAGAZZI E RAGAZZE DI 1ª E 2ª MEDIA

dal 17 al 23 giugno (1ª media)
dal 24 al 30 giugno (2ª media)
a PEDENOSSO (So) - CASA IN ALTO
Località Scalota – m. 1500 s/m



PER RAGAZZI E RAGAZZE DI 3ª MEDIA

dal 2 al 7 luglio in Valsassina, a PASTURO
PIANI DI BRUNINO (Lecco)
CASCINA MARGHERITA

PER ADOLESCENTI E GIOVANI:

dalla 1ª superiore in poi...
dal 3 al 10 agosto a ROMA
...con 3 giorni di cammino
sulla "via Francigena" ...



ANNO FEDE 2012
2013



II GREST 2013

Da lunedì 26 agosto a venerdì 6 settembre (festa conclusiva)

PASQUA E TEMPO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO

ore 20.30 Santa Messa in "Coena Domini"
con la lavanda dei piedi segue Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO 29 MARZO

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore
ore 20.30 Via Crucis e processione per le vie del paese

SABATO SANTO 30 MARZO

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
Durante tutta la giornata Confessioni
ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE 31 MARZO

Sante Messe ore 9, 00 -10.30 -18.00 - ore 10.00 in casa di riposo

LUNEDÌ DELL'ANGELO 1 APRILE

ore 9.00 Santa Messa
ore 10.30 Santa Messa

DOMENICA 7 APRILE

ore 16.00 in chiesa Festa del Battesimo, con i bambini battezzati nel 2012
e i bambini di Prima elementare

DOMENICA 14 APRILE

ore 15.00 Prima Confessione

DOMENICA 21 APRILE

Pomeriggio a Sondrio, Beatificazione di don Nicolò Rusca

GIOVEDÌ 25 APRILE

ore 15.00 Santa Messa a San Giorgio. Partenza ore 14.30 dal ponte dei frati

DOMENICA 19 MAGGIO

ore 10.30 Celebrazione del sacramento della Cresima

DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO

Giornate Eucaristiche

Dopo Pasqua inizierà la **visita alle famiglie** con la benedizione pasquale. Negli avvisi domenicali verrà indicato il calendario delle vie che il sacerdote visiterà in settimana. Quest'anno benediremo le famiglie al di là della Roncaiola e al di sotto di via Maffezini.



MESE DI MAGGIO 2013 ITINERANTE

Durante il mese di maggio, si reciterà il s. Rosario nei seguenti punti del paese. **L'orario è fissato alle ore 20.30.** Il mercoledì si celebrerà la s. Messa

giovedì 2 Chiesa parrocchiale
venerdì 3 Chiesa case Barri

lunedì 6 Chiesa s. Girolamo
martedì 7 Via Passamonti
mercoledì 8 Chiesa Orsoline via Maffezzini - s. Messa
giovedì 9 Via Ceresola
venerdì 10 Via Roma

lunedì 13 Via Mazzoni
martedì 14 Serterio
mercoledì 15 Via Ranciga - s. Messa
giovedì 16 Via Civo
venerdì 17 Veglia di preghiera con i cresimandi

lunedì 20 Via Roncaiola
martedì 21 Via Mattei
mercoledì 22 Casa di Riposo - s. Messa
giovedì 23 Case Giovanni
venerdì 24 Isola

lunedì 27 Via Erbosta Capp. Madona di Caravaggio
martedì 28 Fiaccolata Madonna di Ursatt - Tempietto alpini
giovedì 30 Giornata Eucaristica
venerdì 31 Giornata Eucaristica

N.B.

- **venerdì 17**, antevigilia di Pentecoste, il "mese di maggio" è sospeso perché c'è la veglia di preghiera della comunità con i ragazzi e famiglie della s. Cresima .
- **mercoledì 30** è sospesa la s. Messa all'aperto in paese, essendoci nei giorni successivi le Giornate Eucaristiche
- in caso di tempo incerto, se il rosario si recita in chiesa parrocchiale, suoneranno le campane della chiesa alle 20.00

Saluti Pasquali

Parrocchia dei Martiri d'Uganda
NAMALU P.O. Box 3872
Kampala-UGANDA

Carissimi Don Sergio, Don Stefano, Don Gianni ed amici tutti della comunità di Talamona, nel pensiero, nella preghiera e nella Fede spesso e volentieri corro a voi, come immagino, avvenga per voi nei miei confronti, specialmente nell'approssimarsi delle Feste Pasquali che sono il centro del Nostro Credo.

Mentre in questi giorni così chiamati di "Sede Vacante" preghiamo e attendiamo l'elezione del nuovo Pontefice, vi invio questo saluto ed augurio Pasquale partendo dal seguente versetto tratto

dalla seconda lettera ai Corinti: " camminiamo nella Fede e non ancora in visione " (2 Cor 5,7).

Questo camminare nella Fede, mi pare possa essere un pensiero che illumina la nostra vita sia nella sua quotidianità come nelle Solennità, o, messo nel nostro bel dialetto talamonese 'festo e fraà. Tante volte riflettendo sulla mia Vocazione e, se mi permettete, anche sulla vostra di gente credente, considero la grandezza infinita del Dono che ci accomuna: SIAMO CREDENTI e questo è un immenso regalo proveniente dall'Infinita Bontà di Dio. Dono ricevuto gratuitamente e che siamo anche chiamati ad offrire gratuitamente e far crescere in noi stessi e negli altri.

Vorrei dire con un esempio molto semplice che la nostra vita di Fede è un po' come l'aria che respiriamo. Quando respiriamo aria buona e pura i nostri polmoni si riempiono di ossigeno e questa energia si trasmette a tutto l'organismo. Così riflettendo sulla mia vita e pensando a tutti voi come credenti, sento che ci accomuna una Fortuna immensa, proprio per questa grande verità che è stata impressa nel nostro intimo e che ci portiamo dentro giorno e notte. Grazie ad un disegno provvidenziale tutti noi abbiamo potuto respirare, oserei dire a pieni polmoni, l'aria della Fede.

Questo non significa che ogni rischio di inquinamento sia escluso, anzi oggi più che mai dobbiamo vigilare perché ogni



passo del cammino della vita proceda in sintonia con la FEDE che professiamo.

Il mio augurio quindi, in questo momento particolare che ci è donato di vivere in comunione con tutta la Chiesa Universale, è che nell'intimo di noi tutti possa risuonare un GRAZIE sincero per il Grande Dono della Fede, nella quale, il Papa emerito Benedetto XVI ci ha fatto camminare, illuminando il cammino di tutta la Chiesa e anche dei non credenti con il suo ministero. Questo cammino che continua, come lui stesso ha suggerito, quale PELLEGRINO più discreto accanto a ciascuno di noi nella Pregaiera. Anche

questa è un'esperienza unica che ci è dato di vivere nell'oggi della Chiesa.

Mentre attendiamo il nuovo PAPA siamo quindi fiduciosi nella capacità dello Spirito Santo che continua la sua azione nella Chiesa e in coloro che hanno ora il compito di indicare colui che prenderà il timone della Barca di Pietro, per confermarci nel nostro cammino di FEDE individuale e di CHIESA del Signore Risorto e VIVO !!

BUONA PASQUA a Tutti !!

Aff.mo

P. Pietro Ciaponi

Namalu 10 Marzo 2013

I frati e l'uva

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. "Frate Portinaio", disse il contadino, "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?".

"Forse all'abate o a qualche padre del convento". "No, a te!". "A me?". Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?". "Certo, perchè mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia".

La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli

venne un'idea: "Perchè non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?". Prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò, infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò.

Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finchè, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò al frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

OFFERTE IN PARROCCHIA

PER LA CHIESA

da bersaglieri sez. di Morbegno	50
n.n.	150
da ammalati	50
in memoria di Falcetti Dorianò	150
Alice ed Elena in ricordo di zia Delfina	200
da ammalati	55
n.n.	300
da messe	50
n.n.	100
in memoria di Bulanti Aristide	100
n.n.	400
da ammalati	80
n.n. in memoria di Don Ugo	100
per 50° di matrimonio	100
Ciaponi Odilia in memoria della sorella Delfina	200
n.n.	100
n.n.	150
da messe	150
da messe	100
n.n.	50
da messe	400
da combattenti e reduci	50
da messe	40
da ammalati	50
in memoria di Donini Maria	100
da ammalati	90
in memoria di Tirinzoni Carla, i cugini Tirinzoni e Cerri	170
per battesimi	70
da messe	70
n.n.	500
in memoria di Tirinzoni Carla, i coscritti	50
n.n.	100
da messe	70
n.n.	10
n.n.	50
a ricordo di Duca Lorenzo	300
gli amici del cortile a ricordo di Duca Lorenzo	150
Riva Attilio	200

PER CARITAS O FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

n.n. per famiglie in difficoltà	100
n.n x Caritas	1000
n.n. per famiglie in difficoltà	30

PER ORATORIO

per battesimo Ciapone Filippo	50
-------------------------------	----

PER CHIESA S. GIROLAMO

n.n.	95
offerte	1452,88

PER CHIESA S. GIORGIO

n.n.	1000
------	------

OFFERTE AD ALTRI ENTI

PER LA CASA DI RIPOSO

in memoria di Buzzetti Pompilia	100
Trivella Pierino	2000
n.n.	100
in memoria di Petrelli Anna le cognate e i nipoti	600

OFFERTE LA SCUOLA MATERNA

In ricordo di Duca Lorenzo	200
----------------------------	-----

OFFERTE TEMPIETTO

In ricordo di Alice Cucchi e Ennio Ciaponi i figli	200
--	-----

BATTESIMI

Duca Lorenzo di Daniele e Zenoni Sheila
Ciaponi Filippo di Ernesto e Mazzoleni Valentina
Mazzoni Luca di Giordano e Bulanti Elisa
Cerri Matilde di Davide e Del Curto Pamela

DEFUNTI

Vola Augusta Cesarina di anni 89
Donini Maria Filomena di anni 93
Petrelli Anna Orsola di anni 94
Zucchi Maria Rosaria di anni 91
Spini Tullio Pierino di anni 62
Duca Lorenzo di anni 88
..... Elsa di anni 93

Le sorelle e i parenti di Carla Tirinzoni ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro lutto.

In memoria del nonno

C'è chi decide di girare il mondo alla ricerca di se stessi, alla scoperta di qualcosa che a casa non si trova, perché forse non basta cercarsi dentro Poi ci sei tu, che non hai mai sentito il profumo del mare, che non hai conosciuto le bellezze del mondo se non attraverso a quella poca tv che guardavi.

Ma in questo tuo piccolo mondo hai trovato tutta quella saggezza, tutti quei valori che con i tuoi gesti ci hai trasmesso...

È a te che corre il mio pensiero, il mio abbraccio più grande e forte, tu che eri il centro della famiglia in tutte le cene domenicali, con quella tua incredibile forza e quell'irresistibile simpatia ci hai sempre riempito il cuore e tenuti sempre così uniti ...

Spero davvero un giorno di riuscire ad assomigliarti un po'...

Sempre con noi, una battuta per ogni persona che incontrava, una carezza per un bambino, un gesto quotidiano per la sua metà di una vita, in ginocchio sulla panca in chiesa, a testa in giù sulla sedia, un cenno impercettibile con gli occhi, sempre pacifico ma nella sua vita deciso ed un punto di riferimento ... Lo immagino ora con il cappello, il suo bastone, passo fiero quando arriverò stai pur certo che seguirò il sentiero che traccerei come cerco di fare oggi anche se andandotene mi hai strappato una parte di cuore.

Bullismo nelle scuole

Ne sentivamo parlare tutti i giorni, ma fino ad ora non pensavamo che avesse contagiato anche i nostri ragazzi. Sì, purtroppo succede anche da noi, partendo dai bambini delle elementari, fino ai ragazzi delle medie e oltre. Ma io dico: questa mamme iperprotettive, non sono capaci di insegnare l'educazione e la lealtà ai loro figli? E non si cerchi di incolpare la scuola, perché certi valori si imparano nella famiglia e se questi sono i risultati, c'è ben poco da illudersi che le cose possano migliorare.

Una nonna



Di fronte a certi atteggiamenti credo sia giusto capire da dove derivano come cerca di fare lei, anche se non è facile individuare una causa precisa. Sicuramente la famiglia ha una notevole incidenza, anche se vediamo che in una stessa famiglia trovi ragazzi meravigliosi e magari uno che ai nostri occhi sembra all'opposto.

Mi è capitato di avere a che fare anche con dei bulli, ma in genere ho scoperto che dietro i loro atteggiamenti quasi sempre c'è insicurezza e la paura di contare poco.

Non è facile aiutare un ragazzo/a a capire che il suo valore non dipende dal giudizio degli altri, dalla capacità di attirare l'attenzione o di sentirsi al centro. Noi adulti siamo i primi a dare questa sensazione e sfruttiamo le loro debolezze per farli diventare dei consumatori o delle persone di successo che suppliscano alle nostre frustrazioni o fallimenti... Basta guardare come tv e dintorni se ne servono... o anche più da vicino certe reazioni di genitori di fronte a un successo o insuccesso dei loro figli...

Forse potremmo dare invece ciò di cui hanno veramente bisogno: la certezza di essere amati per quelli che sono (che non vuol dire difesi ad ogni costo, ma educati ad essere umili e liberi anche di ricevere critiche...) , anche se non corrispondono alle nostre attese: dai genitori, dagli adulti vicini e in particolare dalla comunità cristiana chiamata a non condannare ma ad essere prossima: una strada non facile, ma che è l'unica che può trasformare le persone. Tra l'altro è quella che Dio usa nei nostri confronti: la misericordia, Lui che è onnipotente solo nell'amore

Qualche volta noi vorremmo fare dei figli o dei nipoti , degli onnipotenti o quasi, anziché desiderare persone che sappiano semplicemente amare...

Allora siamo corresponsabili di certi frutti, ma ci è difficile riconoscere che sono un po' nostri!

Don Sergio

Dalla Casa di riposo

Nel mese di dicembre abbiamo ricevuto in regalo dal Sig. Erminio Frangi di Talamona un bel dipinto raffigurante immagini sacre della nostra Parrocchia.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa di Riposo sentitamente ringrazia per questa generosa donazione, che ha trovato una giusta collocazione nella sala pranzo adibita anche alla celebrazione delle S. Messe nelle occasioni del Santo Natale, Capodanno, Epifania e Pasqua.

Segnaliamo inoltre la spiegazione dell'opera fornita dallo stesso autore:

"Il quadro riprende la tradizionale impostazione del trittico e rappresenta una Madonna con Bambino affiancata dai due Santi a cui sono dedicate le due più antiche chiese di Talamona.

L'immagine centrale fa esplicito riferimento ai caratteri tipici delle icone religiose russe, ma il tradizionale trono su cui siede la Vergine è sostituito dalla facciata della Chiesa Parrocchiale.

La figura è contornata da quattro angeli ispirati alle decorazioni da vetrata; nella parte bassa, a destra e a sinistra, figurano i Quattro Evangelisti singolarmente non identificati anche se uno di essi porge un libro aperto (Luca) a significare che dal suo Vangelo è tratta la frase del "Magnificat" riportata in latino alla base del quadro: "d'ora in poi mi chiameranno beata tutte le generazioni" Sul lato sinistro è riportato l'episodio di San Giorgio e il drago ispirato all'iconografia popolare più conosciuta e diffusa e, come nella maggior parte delle opere

antiche, il Santo è raffigurato privo di aureola poiché l'origine di questo culto è quanto mai incerta.

Il lato destro è dedicato a San Girolamo. Il Santo è di solito raffigurato o nella grotta o nello studio; in questo caso è raffigurato nello studio intento alla traduzione dei testi sacri (la Vulgata è la prima traduzione in latino della Bibbia) ed in presenza di un leone e del cappello cardinalizio.

Questi due elementi, il leone reso mansueto ed il cappello abbandonato quale rifiuto degli onori, che sono solitamente presenti solo nella grotta, sono riproposti nella parte bassa del dipinto, quasi a riepilogare le due fasi della vita del Santo".





DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXIV - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel/fax 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904 - Don Gianni Bruseghini, tel. 0342 670653

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00